IL CASO

Diciassette consiglieri firmano un documento per chiedere al sindaco di recuperare il vecchio tratto di Gardesana

Tunnel-parcheggio a 518 euro l'anno

PAOLO LISERRE

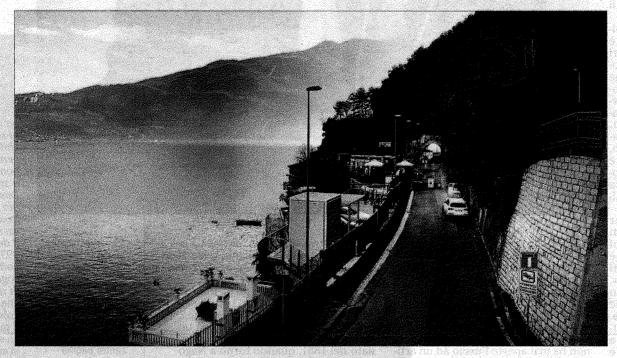
p.liserre@ladige.it

Un tratto di galleria della vecchia Gardesana Occidentale (quella dismessa e sostituita dal nuovo tunnel) concesso al privato perché lo usi come parcheggio. Alla cifra quasi simbolica di 518,19 euro all'anno. Ovvero 43 euro al mese. Sino alla fine del 2013. Quasi 200 metri quadrati corrispondenti alla semicarreggiata della galleria per una lunghezza complessiva di 75,10 metri. È la situazione attuale della «Galleria Panda», il primo piccolo tunnel della Gardesana dismessa che da Riva porta a Limone. Poco prima dell'ingresso nord del tunnel, sorge l'Hotel Excelsior che ha avuto dalla Provincia la concessione del

Fino a fine 2013 la Provincia ha concesso la «Galleria Panda» all'Hotel Excelsior che la usa come zona di sosta e deposito

sito sino al 31 dicembre 2013 affinchè ne usufruisca «quale area di parcheggio a servizio del vicino residence». Il tutto mentre da anni si discute, senza risultato, sul recupero e la valorizzazione storica, culturale e ambientale della Gardesana dismessa, della Tagliata del Ponale, della zona dello Sperone. Un recupero che avrebbe anche una forte valenza economica.

Qualcosa che non va c'è e a rilanciare con forza il tema ci hanno pensato in queste ore ben 17 consiglieri comunali (su 30 in totale) che con un'interpellanza hanno sollecitato il sindaco Mosaner a compiere alcuni passi concreti, anche con la Provincia, per ragionare sul futuro della Galleria Panda e del recupero della Gardesana dismessa. Prima firmataria Franca Bazzanella, che strada facendo ha trovato l'appoggio di Daves e Straffelini (Pd), De Pascalis e Pasulo (Pdl), Morghen e



La maggioranza? In ordine sparso...



È una sollecitazione «trasversale», per risolvere un problema (e cogliere un'opportunità forse unica) che si trascina ormai da anni, quella che arriva da oltre metà del consiglio comunale di Riva, accomunando nella richiesta d'intervento da parte del sindaco e della giunta minoranza e parte della maggioranza. Diciassette i consiglieri firmatari su sollecitazione della rappresentante del Gruppo Misto Franca Bazzanella (ex gruppo del Pd), in pratica tutte le minoranze

(ad eccezione di Zambotti e Trin-chieri di Riva al Centro) e ben 7 rappresentanti di fatto della coalizione che sostiene la giunta di centrosinistra. Il «caso» (se così vogliamo chiamarlo) più eclatan-te è ancora una volta quello del Partito Democratico, il partito di maggioranza relativa. I consiglie-ri Carlo Daves e Cinzia Straffelini hanno firmato l'interpellanza, co-sa che invece non hanno ritenuto di fare gli altri rappresentanti de-mocratici in consiglio comunale. E sempre restando in tema di centrosinistra, spiccano anche i so-stegni dei Verdi Morghen e Chin-carini, dell'esponente del Patt Ma-rio Zucchelli, dell'ex sindaco ed oggi consigliere della «Civica per Riva» Paolo Matteotti. In pratica la «fotografia» dei mal di pancia e dei distinguo in seno alla maggioranza che hanno scandito gli ultimi mesi. Sul bilancio, su alcune lottizzazioni, sulla partita fondamentale del centro commerciale all'ex Gentilini. Sarà un caso. Ma forse

Chincarini (Verdi), Zucchelli (Patt), Modena, Bassetti, Grazioli e Pederzolli (Progetto per Riva), Paolo Matteotti, Pietro Matteotti e Rocco Frizzi (Lista Matteotti), Bacchin (Lega Nord) e Gaiatto (Idv). I consiglieri chiedono prima di tutto che il Comune verifichi «la corretta applicazione delle disposizioni contrattuali», poi che prenda subito contatti con la Provincia per «perfezionare il passaggio di contratto di locazione» in virtù di un articolo della determina provinciale che consente all'ente pubblico, «per esigenze di pubblica utilità e a suo insindacabile giudizio», di revocare la concessione. Ma soprattutto si chiede, e si sollecita ovviamente, «un percorso partecipativo con un confronto creativo con le associazioni e i cittadini interessati o in alternativa un concorso di idee per restituire la galleria alla comunità rivana».

Tra l'altro già due anni or sono sullo stesso tema vi fu una sollecitazione dell'allora consigliera comunale Emanuela Lorenzi. E l'allora sindaco Molinari sottolineò: «Si deve cogliere la necessità e l'urgenza di ripartire con nuove procedure e nuove idee per realizzare anche questo sogno». L'urgenza dura da anni.



0464.55.18.89

0464.55.26.30 Abbonamenti 0471.90.42.52 Pubblicità 0464.55.70.21

Riva · Arco

Domenica



SULLA GARDESANA OCCIDENTALE

«La galleria Panda ritorni pubblica»

Lo chiedono in massa i consiglieri rivani: per farne un percorso ciclopedonale

di Donato Riccadonna

RIVA. Galleria Panda. Mai sentita nominare? E una delle 70 gallerie della Gardesana Occidentale, quella che va verso Limone per intenderci. Anzi è proprio la prima ad uscire da Riva. Ora non si vede più perché dal 2001 è in funzione il nuovo tunnel Monte Sperone, costruito in pochissimo tempo per imperiosa urgenza dopo la rovinosa frana del 2000 che di fatto aveva interrotto le comunicazioni per Limone e per il lago. La Galleria Panda è ora al centro di una corposa e importante interpellanza.

> L'hanno presentata ieri al Comune di Riva del Garda Franca Bazzanella e altri sedici consiglieri comunali, tra opposizione e maggioranza, in pratica più della metà dell intero consiglio. La richiesta finale è semplice e consiste in tre dispositivi: controllare la corretta applicazione del contratto in essere tra Provincia e un privato, la Società Excelsior snc, in virtù del quale metà dell'area della dismessa galleria Panda può essere usata come parcheggio dall'omonimo albergo Excelsior. Prendere i contatti con la provincia per perfezionare il passaggio di contratto di locazione della galleria in scadenza il 31 dicembre 2013 al Comune di Riva del Garda, con richie-

Dismessa una decina di anni fa è stata affittata all'hotel Excelsior per farne un parcheggio: errore che si vuole cancellare

Il contratto di locazione scade nel dicembre 2013: alla Provincia si chiede di non rinnovarlo e di dare il sedime al Comune

sta di passaggio immediato per ragio-ni di pubblica utilità. Infine avviare un percorso partecipativo con le associazioni e la cittadinanza o indire un concorso di idee per restituire tale galleria alla comunità ri-vana visti i valori storici

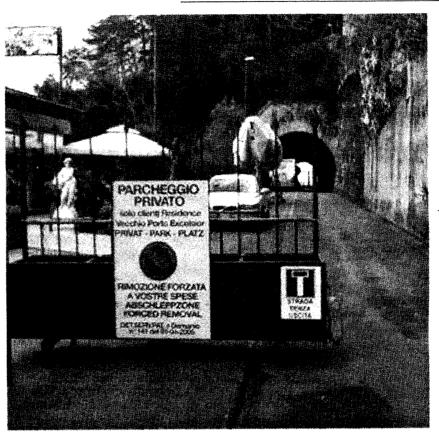
In pratica era successo che, nonostante la di-

che riveste il

manufatto.

mostrazione della grande possibilità di utilizzo scenografico dimostrato dalla manifestazione «Obiettivo forti: a guardia della Ponale», che richiamò 4-500 persone, la provincia pensò bene di affittare metà sedime della galleria e della ex strada davanti alla stessa all'albergatore adiacente, per un canone annuo di quasi 600 euro fino al 31 dicembre 2013, inibendo di fatto un possibile ed auspicabile utilizzo pubblico.

L'interpellanza di questi giorni, la terza in ordine di tempo sulla questione dopo quella di Benamati del 2004 e di Lorenzi del 2009, non si ferma solo alla galleria ma amplia il discorso. Infatti gli attuali cancelli interdiscono l'accesso pedonale alla spiaggia dello Sperone, la spiaggia dei rivani. Inoltre se si vuole realizzare il sogno della ciclabile del Garda tra Malcesine e Limone, il passaggio sulla Gardesana dismessa è obbligato. Così come se si vuole arrivare alla Tagliata del Ponale. Insomma una partita enorme che vede come protagonista la Provincia, con il Comune a far pressione.





A sinistra la galleria Panda come si presenta ora: un parcheggio chiuso al pubblico. Qui sopra la stessa galleria nel maggio del 1945, quando era l'ingresso nord dei reparti Fiat trasferiti in Gardesana Ovest

D'Annunzio, la Fiat e la lotta partigiana

Quel tunnel lungo appena 75 metri è un «luogo della memoria»

RIVA. Il 28 giugno 1944 l'avvocato Franco Gerardi di Limone venne arrestato dal maresciallo tedesco Storz, dall'agente Jobl, da un gendarme locale e dall'interprete bolzanino Luigi Huber. Fu caricato su un camion e trasportato verso Riva del Garda, dove non arrivò mai. Fu ucciso con un colpo di pistola alla nuca subito dopo l'ultima galleria della Gar-desana, la Panda, probabilmente all'inizio della strada del Ponale. Quel giorno fu tragico e si concluse con dieci morti solo nel Basso Sarca, tutti giovani legati alla Resistenza giustiziati sommariamente dai tedeschi.

I luoghi ne hanno di storie da raccontare. ma ci sono dei luoghi che per la loro posizione e per gli incroci incredibili della storia assumono un ruolo simbolico: nel suo piccolo la galleria Panda della Gardesana è uno di questi. E la settantesima, l'ultima della Gardesana Occidentale: lunga circa 75 metri e larga 5-6 per un totale di circa 400 metri quadrati. E' l' ultima perché la numerazione parte dal fondo lago visto che nel 1926 l'ingegner Riccardo Cozzaglio iniziò il progetto per il tratto tra Gargnano e Riva del Garda. La strada fu realizzata tra il 1929 e il settembre del 1931, suddividendo il tracciato di 28 chilometri in sei cantieri, dove 2000 operai scavarono la bellezza di 900.000 metri cubi di roccia e realizzarono 70 gallerie (i cui nomi furono messi da Cozzaglio, attingendo dal padre buon latinista) per un totale di 7 chilometri. L'inaugurazione si tenne il 18 ottobre 1931 alla presenza di Gabriele d Annunzio, grande sponsor assieme a Benito Mussolini dell'opera. Ora le gallerie sono meno perché con gli anni sono state sostituite da tunnel più lunghi: ad esempio la Panda e altre sei sono state sostituite nel 2001 dalla Monte Sperone.

LA STORIA

Subito dopo i terribili fatti del 28 giugno, tra il luglio 1944 e il giugno 1945, la Gardesana venne interdetta al traffico veicolare, perché vi furono trasferite alcune fabbriche d'armi con lo scopo di preservarle da un eventua-le bombardamento alleato, tra le quali la Breda, la Fabbrica nazionale Armi del gruppo Caproni e la FIAT, nel tratto che va dalla galleria 26 fino alla 70, e cioè la nostra Panda, ospitò l'Officina X (non si sa se era una ics o un numero romano) della FIAT che doveva produrre motori aeronautici.

Interessante tutta la vicenda legata alla FIAT che da una parte doveva stare al gioco agli ordini delle autorità tedesche per tutelare le fabbriche, i macchinari e i 77.000 dipendenti, e dall'altra cercava di ritardare al massimo la realizzazione dei programmi produttivi con negoziati estenuanti. Il risultato f un vistoso rallentamento della produzione al quale davano il loro grande contributo anche molte azioni di sabotaggio da parte degli operai. L'ordine del trasferimento arrivò a Valletta l'11 giugno 1944 e la notizia si diffuse immediatamente con immediati scioperi degli operai. Oltre al fatto di abbandonare Torino, la paura maggiore era che i macchinari

avrebbero abbandonato anche l'Italia per la vicina - al lago di Garda - Germania. Il 16 giu-gno 1944 arrivò l'ordine di chiudere al traffico veicolare la Gardesana, che fu chiusa a partire dal 1º luglio. L Officina 17 della FIAT iniziò ad essere smantellata il 21 giugno. Valletta assecondò il volere dei tedeschi anche se sapeva che il reparto produttivo avrebbe funzionato poco e male nelle gallerie e addirittura sembra che diede segretamente ordine di far saltare l' ultima galleria verso Riva (la galleria Panda) qualora i tedeschi avessero trasferito le macchine in Germania.

La Fiat fu sistemata nelle gallerie dal porto di Tremosine a Riva del Garda a partire dal luglio 44: i macchinari erano sistemati nella metà galleria a monte che era chiusa da dei portoni, mentre l'altra metà era riservata al passaggio dei mezzi, che erano continuamente controllati da posti di blocco. I sabotaggi erano all ordine del giorno, tanto che il 30% dei macchinari arrivò danneggiato nelle gallerie. Sta di fatto che la produzione di motori aeronautici dell'Officina X fu assolutamente molto scarsa: una stima parla della produzione di 350 motori aereonautici del tipo D.B. 605. Ci furono legami tra gli operai FIAT ed i partigiani rivani, tanto che nei giorni dell insurrezione dell'aprile 1945 il battaglione FIAT partecipò attivamente alla liberazione di Riva, partendo sempre dalla nostra galleria Panda, ed alcuni di loro morirono nei conflitti a fuoco con i tedeschi. (do.r.)



La Ponale chiude per rischio frane e manutenzione, fino a marzo

Non è la prima volta e non sarà l'ultima. În questa stagione, complici le gelate notturne ma anche le mattine assolate che riscaldano le rocce soprastanti, la strada del Ponale - oggi sentiero e ciclabile di grande impatto paesaggistico - chiude per pericolo caduta massi. Il comitato «Giacomo Cis», che

gestisce la strada (nella foto un masso precipitato l'anno scorso, proprio in questo periodo) ha comunicato ieri la decisione di chiuderla in via precauzionale, dal primo febbraio e fino al 18 marzo. «Approfitteremo di questo periodo di chiusura per effettuare alcuni interventi di manutenzione scrive Fabrizio Di Stasio, per il comitato - al fine di scongiurare situazioni di possibile pericolo per gli utenti». Quindi dalla mezzanotte tra martedì e mercoledì e fino alle 24 del 18 marzo prossimi è vietato il transito da Riva fino al ponte di Pregasina e viceversa.

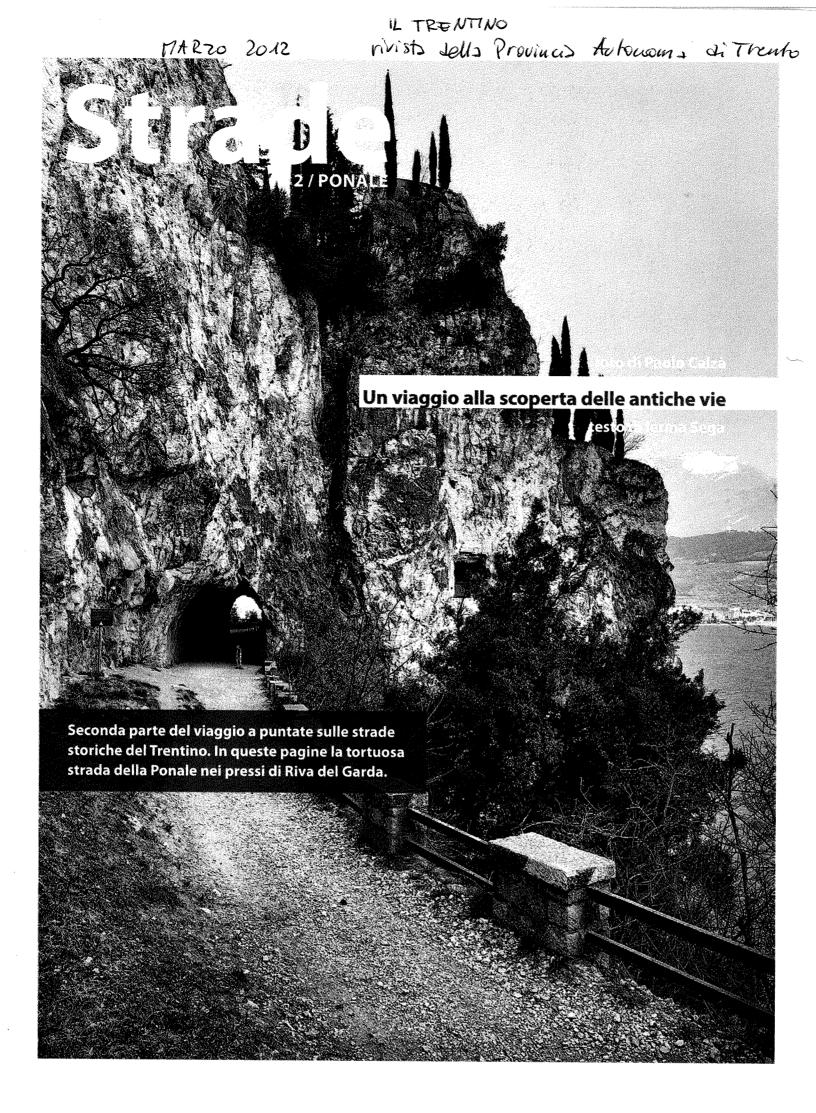
La Ponale chiude fino a marzo: per pericolo sassi e manutenzione

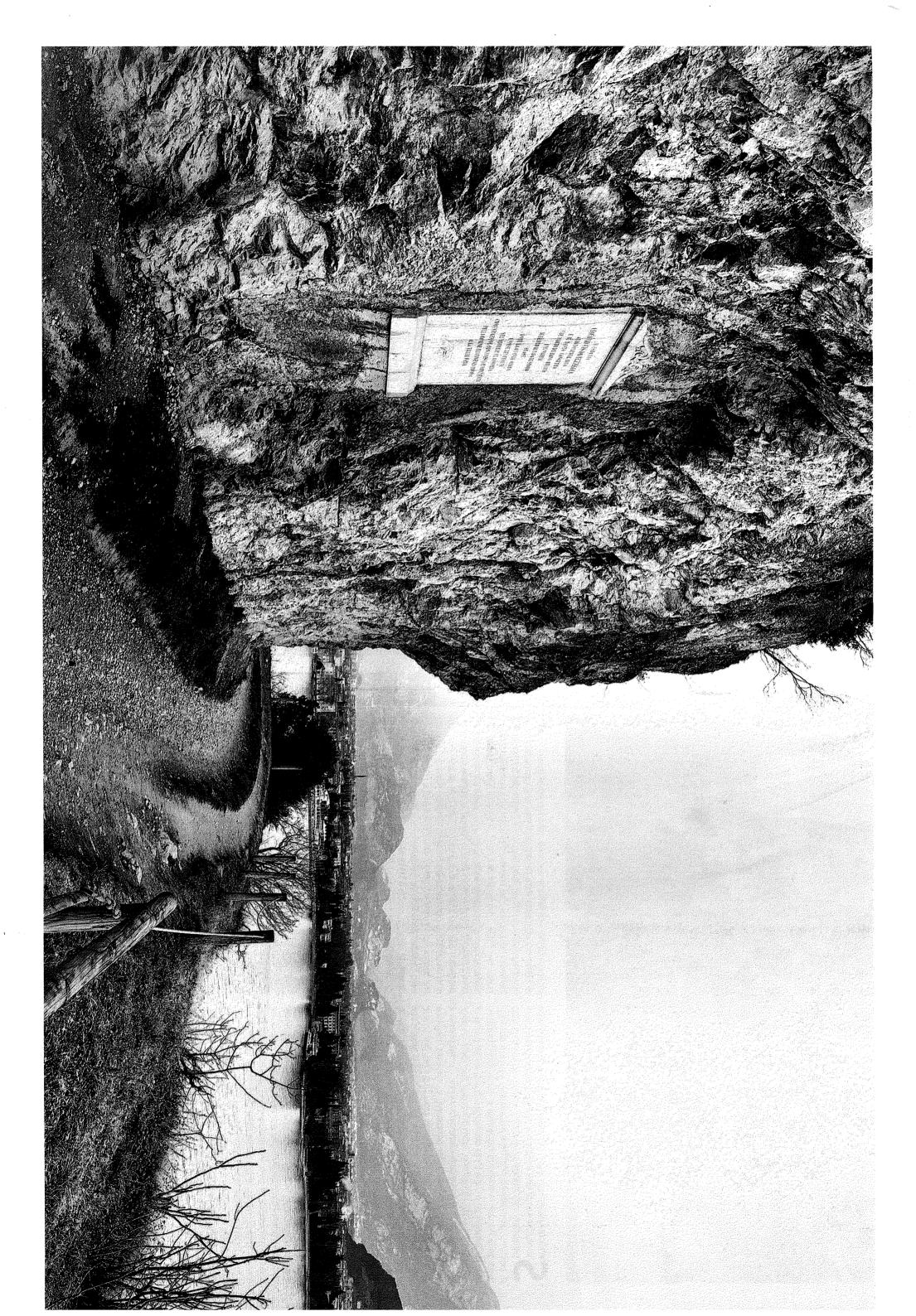
RIVA. Le settimane del disgelo provocano per sperimentata esperienza un'intensificazione della caduta massi ual massiccio della Rocchetta. Per questo motivo Fabrizio Di Stasio, presidente del Comitato Giacomo Cis, ha deciso di chiudere in via precauzionale il sentiero del Ponale, nell'intero trattio da Riva fino al ponte di Pregasina. La chiusura scatterà alla mezzanotte prossima e dall'1 febbraio proseguirà fino a tutto il 18 marzo prossimo. La chiusura consentirà anche di effettuare tutta una serie di interventi di manutenzione del tracciato.

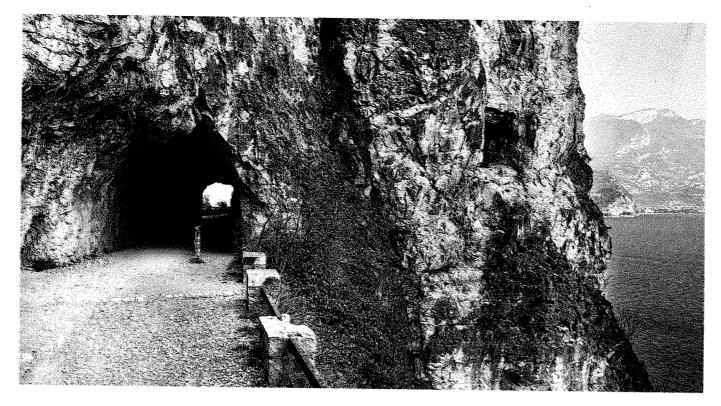


La Ponale chiude per restauro

Trentino 31.1.12





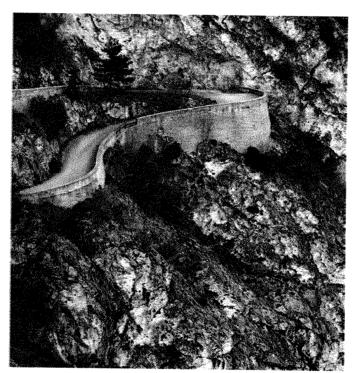


🟲 e il compito di un buon giornalista è quello di presentare le notizie senza che in esse traspaiano giudizi e valutazioni personali, con buona probabilità questo sarà uno scritto di pessimo giornalismo. Perché è impossibile scrivere del sentiero della Ponale in maniera oggettiva e senza farsi condizionare dalla bellezza e dalla forza del luogo. Di più, ancor prima di addentrarmi nella narrazione, ruberò "licenza" per dare un suggerimento (altro riprovevole comportamento...): ritagliatevi il tempo di una passeggiata per conoscere, o ritrovare magari a distanza di tempo, questo splendido percorso che, per le sue caratteristiche ambientali e storiche è oggi noto e amato dai ciclisti di tutta Europa e, a detta del gruppo di volontari che lo gestisce e che si raccoglie nel comitato Giacomo Cis, non sfigurerebbe in un eventuale "Club dei sentieri più belli del mondo". Quella della Ponale è la seconda tappa del viaggio tra le strade storiche del Trentino che, iniziato nello scorso numero della rivista con la strada provinciale di Monterovere interpretata dalle immagini di Giovanni Cavulli, prosegue con questo reportage in bianco e nero realizzato da Paolo Calzà. E già qui, nella scelta del bianco e nero, appare subito, in tutta la sua forza, quella che immediatamente si mostra come una grande contraddizione. Perché scegliere l'assenza di colore per raccontare un luogo che è sfarzo prepotente di tinte e si esprime con una tavolozza che, fin dai primi di marzo, è ricca delle mille gradazioni, dei profumi e dei suoni di una primavera già pienamente espressa?

La risposta arriva dallo stesso Calzà. «Quello del bianco e nero dice – è il linguaggio che utilizzo quando voglio sottolineare in modo apprezzabile la forma, il bianco e nero esalta il contrasto tra i chiari e gli scuri della roccia, esalta al meglio la verticalità del luogo e serve a mettere in evidenza la forma del paesaggio in cui la strada è scavata».

Già, la strada. Sogno di un ledrense diventato realtà senza che egli la potesse, infine, ammirare in tutta la sua grandiosità la strada della Ponale si snoda tra Riva del Garda e la Valle di Ledro. Nata e immaginata fin nei dettagli ancor prima che i picconi scalfissero le asperità della roccia alla quale è conquistata, la strada nasce a metà Ottocento quando Giacomo Cis, agiato commerciante nato a Bezzecca nel giugno del 1782, ideò l'ardito progetto di collegamento tra il Monte Oro e la Rocchetta

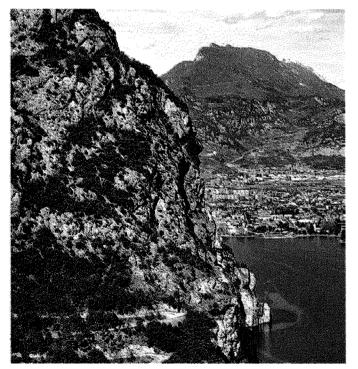
interrompendo, di fatto, il secolare isolamento al quale la valle di Ledro era costretta data l'assenza di percorsi carrozzabili che la collegassero con Riva, l'Alto Garda ed il resto del territorio. Per beffa del destino lui che, come recita una targa commemorativa posta nel 1901, "i Municipi di Ledro di Riva di Storo suase" alla realizzazione di questa grande opera alla quale contribuì anche con il proprio denaro, non fece a tempo a vedere concluso il progetto: alla sua morte, il 3 gennaio 1851, la strada non era ancora del tutto compiuta anche se lo sarebbe stata di lì a poco. Nel tempo sono stati numerosi gli interventi che hanno modificato l'assetto della Ponale. Le gallerie, originariamente tre, sono diventate sette, la roccia è stata scavata, sono stati allargati tratti di carreggiata, realizzati muri di sostegno, parapetti, pilastrini e putrelle e, verso la fine degli anni Cinquanta, il fondo stradale è stato asfaltato. Ma è soprattutto la realizzazione di manufatti





bellici che ha dato un carattere del tutto speciale al percorso. Nella profondità della roccia, sotto il tracciato di una strada che regala emozioni uniche circondata com'è da uno stupendo paesaggio, si apre un mondo sotterraneo fatto di gallerie, fortificazioni, trincee, corridoi.

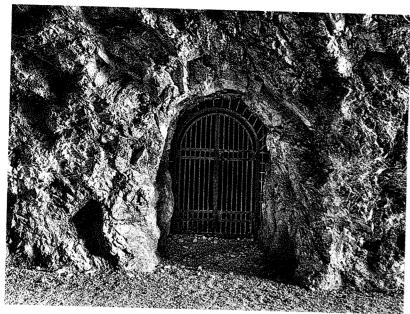
Superbi esempi di architettura militare sono la Tagliata della Ponale che, interamente scavata nella roccia e distribuita su cinque piani, è collegata a vedette, ricoveri e postazioni d'artiglieria ed è posta a controllo della strada, del lago e dell'acquedotto dello Sperone (costruito e messo in funzione nel 1877 ma oggi non più collegato all'acquedotto di Riva del Garda), ma anche la batteria per artiglierie all'aperto di Forte Teodosio che deve il suo nome al ritrovamento, nel 1860 durante una fase di scavo, di alcune monete risalenti all'epoca dell'omonimo imperatore romano.

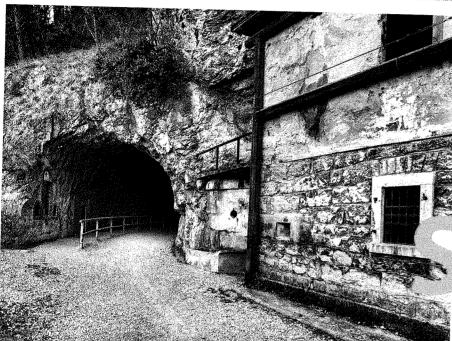


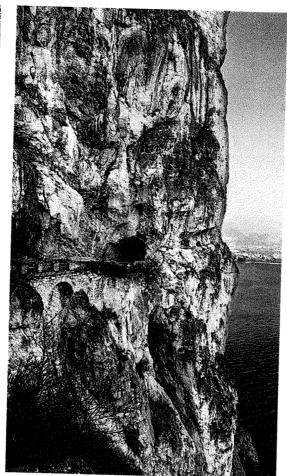
Oggi per il visitatore moderno che si avventura sulla Ponale, il piacere è quello di spingere lo sguardo fino al limite dell'orizzonte pur nella massima attenzione a schivare i mountain bike che vi sfrecciano. Impensabile immaginare che, fino a pochi decenni fa, da qui transitavano, addirittura a doppio senso di marcia, automobili, autocorriere di linea e camion rimorchio. Con una carreggiata che, solo dopo svariati rimaneggiamenti ha raggiunto i 5.5 metri di larghezza, è difficile capacitarsi del fatto che dopo la prima guerra mondiale la Ponale fosse la principale arteria di transito tra la valle del Sarca e quella di Ledro. Così come inverosimili appaiono le cronache di interventi spettacolari realizzati da autogru che, dopo aver imbrigliato i camion di autisti in imbarazzo per le difficoltà di un tracciato spigoloso e a picco sul lago, riuscivano infine ad invertirne di 180 gradi la direzione di marcia a ricondurli al punto di partenza grazie ad ardite operazioni a sbalzo sull'acqua.

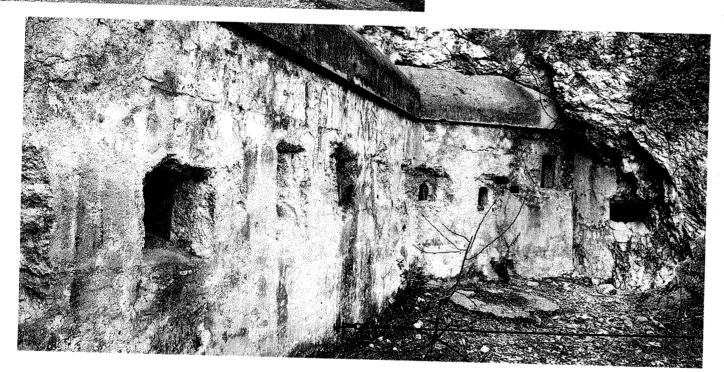
Il resto sono vicende recenti. La Ponale è stata trasformata in sentiero nel 2004 e l'anno successivo è stata inclusa nell'elenco provinciale dei beni storico-ambientali tutelati. Prima, per un decennio, nella sua storia si erano susseguite le minacce di frane e le ipotesi di chiusura definitiva. Ma anche una sorprendente mobilitazione popolare che aveva portato alla raccolta di diecimila firme a favore della sua salvaguardia, all'organizzazione di giornate ecologiche, visite guidate e serate storiche, di una mostra, un libro e un documentario oltreché a numerose discussioni nei consigli comunali di Riva del Garda, Molina di Ledro e in Consiglio provinciale.

Ora la Ponale continua a snodarsi tra panorami mozzafiato, splendide vedute sul Garda, rocce a picco sull'acqua e un tripudio di vegetazione, mediterranea e alpina, che la rendono un sito unico. A soffermarsi con i turisti che vi si incontrano può capitare (ed è quello che è successo a chi scrive) di registrare impressioni differenti, sempre e inspiegabilmente accomunate da un afflato di appartenenza che porta ciascuno a ravvisarvi il profilo dei luoghi più cari. Così c'è chi vi ritrova la bellezza delle coste siciliane, chi l'opulenza paesaggistica della litoranea Otranto Santa Maria di Leuca, chi gli scorci liguri e chi ancora la summa di panorami che ricordano i laghi di Germania, Svizzera e Austria. Provare per credere...









PARCHEGGO «AFFITATO» SOLI 43 EURO

SUPPLEMENTO AL NUMERO ODIERNO DE "L'ADIGE"

CCIDBATA A OK ANNI

CORRIERE DELLE ALPI - ALTO ADIGE

BATTAGLA PER RIDARE RUAN LAGALERIA

NELL'OLIVAIA
IL PARCO DÜRER

BOTTE ALLA SAGRA DI CHIARANO